ANNO XXIX. Giovedì, 30 Marzo 1876. N. 89.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» [illegible] —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 25 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dalla Serbia sono sempre inquietanti. Telegrafano da Belgrado che la signorina Markus, la celebre amazzone arrestata dall'autorità austriaca, ha potuto fuggire ed è giunta in questa città, dove fu accolta con grande entusiasmo. Due contrarie correnti, e poderose entrambe, soffiano sempre intorno al principe Milano: i consigli energici della diplomazia, gli eccitamenti bellicosi della popolazione. L'Omladina e gli agenti del principe Karageorgevitch lavorano a più non posso per distruggere ogni influenza del governo.

D'altra parte, le notizie che si hanno da Ragusa circa le conferenze di Mouchtar pascià col generale Rodich e i modi stabiliti per giungere alla pacificazione, non sono ottime. Si darà piena esecuzione alle riforme contenute nella nota Andrassy; ma gli insorti hanno già manifestato la loro avversione a queste riforme. Si accorderà ai rifugiati un termine di 24 giorni per ritornare alle loro case e agli insorti per sottomettersi, sotto pena di perdere i loro beni a profitto di coloro che ritorneranno; ma rifugiati e insorti hanno già dichiarato, a quanto pare, che temono molto del fanatismo dei musulmani e che esigono guarentigie tali che la Porta e l'Austria-Ungheria non son disposte ad accordare. Mouchtar pascià torna a ripetere che egli è disposto ad acconsentire all'armistizio, a patto che gl'insorti permettano l'approvvigionamento della fortezza di Nissa; ma si sa che questa fortezza è messa ognì di più alle strette dagli insorti, tanto che da un momento all'altro sarà costretta a capitolare, nè si conferma che il principe Nikita del Montenegro, nell'intento di toglier di mezzo ostacoli alla conclusione della tanto desiderata tregua, voglia assumersi l'incarico di vettovagliare la fortezza.

Il telegramma da Berlino al *Times*, che annuncia la dimissione del signor Novikoff, ambasciatore di Russia a Vienna, non scema certo gli imbarazzi della situazione, chè anzi dà alle cose d'Oriente un carattere di gravità incontrastabile. Evidentemente questa dimissione è dovuta a malintesi e a disaccordi sorti fra l'ambasciatore e il conte Andrassy riguardo alla grande quistione del giorno. E quando si pensa che il linguaggio della stampa ufficiosa di Vienna e di Pietroburgo si adopera di continuo a mostrarci la perfetta intelligenza e omogeneità di intendimenti fra le due cancellerie russa e austriaca, la notizia del *Times* non può non cagionare molta sorpresa e aumentare i timori per l'avvenire. Peraltro, in ragione appunto della sua importanza estrema, questa notizia del giornale della *City* ha bisogno di una conferma ufficiale.

Il regno di Portogallo, felice e prospero sotto la monarchia costituzionale e liberale di Casa Braganza, da poche settimane in qua fa parlar di sè per una certa agitazione nei partiti. Giorni sono alla Camera dei deputati venne presentata una proposta colla quale si domandava un'inchiesta negli uffici dello Stato per procedere nientemeno che contro il governo in via criminale. La Camera però si rifiutò con 65 voti contro 25 di discutere questa proposta. Un telegramma odierno ci dice che la Camera dei Pari approvò con 45 voti contro 24 una mozione colla quale si esprime fiducia nel governo. Però il partito in minoranza, composto dei riformisti storici, così detti, fece atto di protesta abbandonando la Camera e preparandosi a suscitare agitazione nelle provincie con dei *meetings*. Il governo ha fatto dichiarare dai giornali autorevoli che la minoranza può far ciò che vuole, ma entro i limiti della legalità e della Costituzione. La polizia vigilerà frattanto a che l'ordine pubblico venga scrupolosamente mantenuto. È dubbio assai che i tentativi di questi partiti possano approdare a buon punto. Ad ogni modo, gioverà avvertire che si parla del governo e non della dinastia.

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Il programma d'un ministero è tema degno di mature riflessioni, nè sarebbe conforme alle convenienze politiche il giudicarlo di passata. Esso deve essere ponderato con mente serena e apprezzato con imparzialità.

Innanzi tratto è necessario di essere giusti verso l'on. Depretis. Qual nuovo programma poteva egli svolgere davanti al Parlamento? Un programma di sinistra, un programma di partito democratico? Avrebbe sgomentati tutti e non contentata la sinistra, sotto la cui bandiera militano non pochi che credono soverchia la libertà che abbiamo e che inclinano troppo alle idee conservative, per non poter all'occorrenza costituire un'estrema destra.

D'altra parte, all'on. Depretis doveva premere di non dividere la maggioranza del 18 marzo. Se avesse detto troppo, avrebbe destate le ire e rotto il fascio, e per cansar questo pericolo si è veduto costretto di dire niente.

Diffatti egli ha sorpresi tutti. Chi mai si sarebbe aspettato di sentir dalle labbra del presidente d'un ministero di sinistra l'apologia de' ministeri di destra?

Egli si mostra soddisfatto dell'opera di questi ministeri assai più di quello che noi stessi non siamo mai stati. Trattisi di politica interna o di politica estera, di politica finanziaria o di politica militare, egli ha riconosciuto che al ministero nuovo altro non rimaneva che di seguir le orme segnate da' suoi predecessori.

La destra ha vinti ieri i suoi vincitori. Ed in verità, qual maggior conforto di veder riconosciuto dal capo del nuovo ministero che la finanza è sensibilmente migliorata dal 1870 in poi? La sinistra ha nulla a rimproverarsi; essa non ha contribuito coi suoi voti a questo fortunato miglioramento, che oggi è costretta di ammettere.

Persino in fatto di polizia ecclesiastica l'on. Depretis ci ha dato le più ampie assicurazioni che non si dilungherebbe dall'atteggiamento de' ministeri precedenti. Ma è ciò conforme alle proteste della sinistra? Non voleva la sinistra una politica più decisa, una politica più battagliera, una politica che conducesse all'abolizione della legge delle guarentigie? A che miravano le sue interpellanze, se non che a condannare i ministeri precedenti?

Ora tutto è cambiato; la sinistra promette di non fare altrimenti, tenendosi lontano da ogni ostilità come da ogni *illusione conciliatrice*. Pensiero felice, se non espresso in modo appropriato! L'on. Depretis vuol dissipare ogni illusione conciliatrice, o meglio ogni speranza di conciliazione! Ma chi mai è così scemo in Italia da credere possibile una conciliazione fra la libertà e il Sillabo? Il Vaticano che sino ad oggi non ha accettato il trattato di Vestfalia del 1648, sarebbe ora sollecito a dar il suo consenso al nuovo ordinamento dell'Italia? Si potrebbe sperare o pretendere? E mancando questo consenso tacito o esplicito, quali sarebbero le basi della conciliazione? Come arma di partito poteva la sinistra sostenere che dagli avversari si voleva la conciliazione, ma era arma spuntata, che l'on. Depretis ha disdegnato di adoperare, perchè inutile.

C'è la legge per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, in esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1871. Ma noi aspettiamo di vedere il progetto che verrà presentato alla Camera. Era già il pensiero del ministero precedente, che noi non abbiamo mai potuto approvare, perchè in Italia ci condurrebbe difilato alla reazione. Non basta l'esempio della Germania? Ivi l'episcopato ha combattute acremente tutte le leggi di polizia ecclesiastica, ha persino resistito ad esse; ma la legge per l'amministrazione dei beni fu da esso accettata. Dopo averla osteggiata, ha compreso che gli conveniva far di necessità virtù e ha concorso alla sua esecuzione. Quali ne furono i risultati? Che si formarono amministrazioni clericali, le quali obbediscono in tutto ai vescovi, mentre li sgravano di ogni risponsabilità. In Italia accadrebbe ancor peggio; si avrebbero amministrazioni, le quali, avendo pressochè niente da amministrare, si convertirebbero facilmente in Comitati elettorali. Sarebbe mai questo risultato che sognerebbe un ministero di sinistra?

Ma il ministero di sinistra non è maggiormente fedele al suo programma in fatto di strade ferrate. Il breve cenno fatto dall'on. Depretis della gravissima quistione ci fa credere più al proposito di una transazione fra opposti pareri, che al desiderio di affrontare arditamente il problema. Il disegno del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato è veramente democratico. Da per tutto il partito democratico sostiene questa tesi, che poco a poco fa il suo cammino e che in Germania si svolge con grande rapidità, malgrado l'opposizione degli Stati, che vogliono conservata la loro particolare autonomia. Anzi questa stessa opposizione concorre ad affrettare lo scomparire delle Società private, perchè affine d'impedire che l'impero riscatti le strade ferrate sono solleciti i singoli Stati di riscattarle.

Ed in Italia un ministero di sinistra non ha il coraggio di affrontare l'arduo problema e cerca delle transazioni e nutre delle *illusioni conciliatrici!*

Noi non vogliamo però anticipare alcun giudizio e aspettiamo che il ministero presenti al Parlamento le sue proposte. Quello che fin d'oggi possiamo dire gli è che il programma dell'on. presidente del Consiglio ha contrariate più le aspettazioni della sinistra e de' suoi amici che non quelle della destra e dei suoi aderenti. La destra capiva che in generale trattavasi più d'un cambiamento d'orchestra che di musica, mentre la sinistra era così stanca di sentir sempre la stessa musica, che sperava fosse anch'essa mutata insieme all'orchestra. Ma l'on. Depretis è uomo prudente e assennato; non s'illude intorno alle condizioni d'Italia, e sa che se un ministero di sinistra ha da durare, è a patto di seguire un programma di destra. Altro è stare a capo d'un'opposizione sistematica e altro star a capo del governo! L'avvenimento della sinistra al potere non è, per questo rispetto, sfornito di buoni effetti così pei partiti come per la Corona e per la Nazione. Educata alla scuola del governo, la sinistra sarà più cauta nelle sue promesse e più moderata nelle sue esigenze, intanto che potrà formarsi una schiera d'uomini, pronti in ogni caso, a prendere in mano le redini dello Stato, senza che le popolazioni se ne inquietino nè che gli interessi legittimi dello Stato si credano minacciati. Ma per raggiungere questo importante scopo fa duopo che la nuova orchestra non istuoni e che il suo capo sappia dirigerla. Il che vedremo; non saremo noi di certo che cercheremo di impedirlo di far onestamente le sue prove.

IL GIUDIZIO D'UN ALLEATO

La *Nazione* di Firenze pubblica, intorno al programma letto ieri dall'on. presidente del Consiglio, il seguente dispaccio:

Roma, 28, ore 3 20. — Il programma Depretis lasciò indifferentissimi la destra e i centri; qualche applauso a sinistra, ove però l'impressione fu mediocrissima trovandosi l'indirizzo finanziario una copia del discorso di Legnago. La linea di condotta politica apparve slavata, e nient'altro che una imitazione dell'indirizzo della maggioranza.

Se un alleato, che ha contribuito alla vittoria della sinistra ed ha applaudito alla formazione del nuovo gabinetto, giudica in questa guisa il discorso dell'on. Depretis, che non debbono dire gli avversari?

Il ministero dev'esser contento di tanto successo.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Golos* del 22 scorge nel programma di riforme redatto dal conte Andrassy soltanto il primo passo nella via dell'autonomia. Infatti i noti cinque punti accettati con poche modificazioni dalla Turchia contengono il germe di ulteriore sviluppo pel benessere dei sudditi cristiani del sultano, ch'è appunto fondato sull'autonomia. Infatti il governo turco, proclamando la libertà religiosa in Bosnia e nell'Erzegovina, assunse pure l'obbligo verso l'Europa di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni delle comunità ecclesiastiche cristiane. In questo modo un'ingerenza delle autorità turche sarebbe una violazione aperta del principio proclamato.

—

Un corrispondente viennese della *Grazer Abendpost* assicura che il conte Andrassy indirizzerà fra breve una nota agli ambasciatori austro-ungarici a Pietroburgo, Berlino, Londra, Parigi e Roma, in cui espone le condizioni esistenti nell'Erzegovina e nella Bosnia e spiega l'impossibilità di ottenere il ritorno dei rifugiati dai confini dalmati e croati mediante mezzi materiali ovvero di persuasione.

In questa nota il conte Andrassy adotterebbe pure l'iniziativa per indurre le potenze interessate ad un procedere comune.

« Il ministro degli esteri, scrive la *Tagespost*, non esiterà a mettere sul tappeto
« la quistione dell'intervento, quistione la
« cui decisione è divenuta assolutamente
« urgente, in modo che ogni ulteriore ri-
« tardo potrebbe avere conseguenze danno-
« sissime. »

Queste notizie però devono accogliersi con riserva.

—

Secondo una corrispondenza da Vienna del *Bund*, il governo austro-ungarico, vista l'impossibilità di sospendere alla fine del corrente mese i sussidi ai rifugiati dall'Erzegovina e dalla Bosnia che si trovano sul suo territorio, avrebbe deliberato di continuarli, però solo fintantochè dureranno le trattative attuali fra Mukhtar pascià ed il generale Rodich da una parte ed i capi degli insorti dall'altra. Se le trattative non riuscissero, il governo è deciso a sospendere i sussidii.

IL MINISTERO BAVARESE

Scrivono da Monaco 18 all'*Herald*:

La voce diffusa dai giornali clericali che il ministro dei culti von Lutz abbia date le sue dimissioni in seguito all'offesa fattagli recentemente dal capo della maggioranza della Camera, è priva di fondamento. Al contrario, il giorno dopo quello scandalo, il ministero fu unanime a riconoscere che per ora non v'era alcun motivo pel ritiro del ministero, nè per lo scioglimento della Camera. Senza essere entusiastici del signor von Lutz, ritengo che nelle presenti circostanze si dovrebbe deplorare il suo ritiro poichè esso è l'anima d'un ministero, dei cui sentimenti nazionali tedeschi nessuno dubita. La Baviera deve ad esso la sanzione dei trattati di Versailles, senza cui la proclamazione dell'impero sarebbe rimasta una vuota formalità.

L'uscita dal ministero del sig. von Lutz avrebbe anche avuto il pessimo effetto di dimostrare che non esiste una vera solidarietà fra i ministri bavaresi. Se fosse riuscito agli ultramontani di rovesciare uno dei ministri, e specialmente quello che a ragione è considerato come l'anima dell'attuale ministero, essi non si sarebbero certamente contentati di questo solo successo, e poco dopo i loro colleghi Pfeufer e [illegible] avrebbero essi pure dovuto dimettersi. Con gli altri le transazioni, secondo ogni probabilità, non sarebbero impossibili.

Ed appunto in ciò consiste il maggior pericolo. Un ministero di colore [illegible], quale sarebbe risultato da un misto di elementi moderati oltramontani con gli avanzi del presente ministero, gl'interessi nazionali sarebbero più danneggiati che da un ministero oltramontano estremo stante la resistenza passiva contro lo sviluppo dell'impero. Un ministero clericale assoluto è impossibile che duri nello stato attuale di cose e quindi il solo mezzo per mettere un termine alle condizioni intollerabili che esistono presentemente in Baviera. I signori Jörg, Ow, Freitag e consorti acquisterebbero, dopo poche settimane la convinzione, che le cose si vedono diversamente dal banco ministeriale che da quello dell'opposizione.

Ma non si crede possibile un simile avvenimento ed è da sperarsi che non avverrà una catastrofe che potrebbe avere senza dubbio per l'impero conseguenze non meno deplorabili che pel resultante Stato federale.

ELEZIONE DI CAGLI

Gli elettori del collegio di Cagli sembrano disposti a mandare alla Camera il colonnello di stato maggiore Giovanni Corvetto. Crediamo farebbero un'ottima scelta, perocchè il suo competitore, per quanto ci consta, e per i suoi precedenti programmi, appartiene alla parte clericale, mentre il Corvetto è francamente schierato dalla parte liberale. D'altronde i meriti insigni di quest'ultimo, che seppe cattivarsi per la sua rara operosità e intelligenza la fiducia di tutti indistintamente i ministri della guerra i quali si succedettero al potere dal 1866 in qua, e in particolar modo del generale Ricotti, a cui prestò opera indefessa nel grave cómpito del riordinamento dell'esercito, ci sono garanti che egli coprirà degnamente alla Camera il posto lasciato ora vacante dall'on. Mattei, per la recente sua nomina a senatore del regno.

LA QUESTIONE DELLE STRADE FERRATE in Germania

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 26 marzo.

Il ministro del commercio ha presentato l'altro ieri il progetto di legge intorno alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero. Il progetto consiste in due soli articoli che

---

70

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Per la lettura della sera si scelse il 21° capo delle *Rivelazioni*. Era sempre bello l'udir la lettura della Bibbia dalle sue labbra: non mai la sua bella voce suonava sì dolce a un tempo e sì piena; non mai il suo modo di porgere, sì dignitoso nella sua nobile semplicità che allorchè ei ripeteva gli oracoli del Dio venerato. In quella sera, poi, la sua voce aveva assunto un tono più solenne, la sua espressione andava più profondamente al cuore, e massimamente le parole seguenti che pronunziò, come io ben compresi, volte a me specialmente, non potei fare che non mi cagionassero uno strano raccapriccio.

« Colui che aderirà all'invito, sarà erede d'ogni cosa; ed io sarò il suo Dio ed egli sarà il mio figliuolo. Ma... » e qui le parole furono lentamente e spiccatamente accentate. « Ma la parte del pusillanime, dell'incredulo, ecc., ecc., sarà nel lago di fuoco dov'è la morte seconda. »

Compresi allora qual fosse la parte che Giovanni credeva destinata a me.

Dal tranquillo e grave trionfo che era nel suo accento si capiva in pari tempo che il leggente stimava essere già scritto il suo nome nel libro di vita e che anelava all'ora di poter varcare al luogo dove tutte le glorie umane sono zero.

Nella preghiera che seguì a tale lettura, egli spiegò tutta la sua energia, tutto il suo zelo. Ei supplicava con ardente gravità Iddio per i deboli cuori, implorava guida a' viandanti, il ritorno, anche alla undecima ora, per coloro cui le tentazioni del mondo e de' sensi erano per ritrarre dall'angusto sentiero! Quella preghiera sì grave e sentita aveva qualche cosa di solenne, tanto che sul primo ne fui ammirata, poi commossa e compunta. Ei sentiva la bontà e grandezza del suo proposito cotanto sinceramente che coloro che l'udivano non potevano sentire diversamente da lui.

Terminata la preghiera, prendemmo congedo da lei, dovendo egli partire la mattina assai presto. Diana e Maria, dopo avergli dato un bacio, lasciarono la stanza, credo, in seguito ad alcune parole da lui bisbigliate a ciascuna. Io gli stesi la mano e gli augurai un buon viaggio.

— Grazie, Giovanna. Come già v'ho detto, io sarò di ritorno da Cambridge fra una quindicina; sicchè questo intervallo v'è lasciato a riflettere. S'io dessi ascolto alle voci dell'umano orgoglio, non più mai vi avrei parlato di unirvi a me in matrimonio, ma io ascolto la voce del dovere e tengo pur sempre in vista il mio primo scopo: la gloria di Dio in tutte le cose. Il mio Creatore fu assai paziente, così voglio esser io. Non posso abbandonarvi sì prontamente alla perdizione; voglio lasciarvi il tempo da ripentirvi... da risolvervi, finchè ciò si può fare. Rammentate che noi dobbiamo lavorare mentre c'è il giorno, perchè poi viene la notte in cui ciò non si può fare; rimembrate la sorte del ricco che avea tutte le prosperità in questa vita. Dio vi dia forza da scegliere quella parte migliore che non vi potrà essere mai tolta.

In profferire queste ultime parole ei posò la mano sul mio capo. Aveva parlato con mite gravità. Il suo sembiante non era, per certo, quello di un amante che interroghi l'amata, ma quello di un pastore richiamante la sua pecorella smarrita, o meglio di un angelo custode vegliante l'anima di cui è responsabile. Tutti gli uomini dotati di un ingegno superiore, siano o non siano forniti anche di sentimento, siano esaltati, o ambiziosi o dispotici, purchè sian sinceri, hanno i loro momenti sublimi in cui incatenano e soggiogano.

L'ammirazione, la venerazione ch'io sentivo per Giovanni in quel punto era tanto viva che fui quasi dall'impeto suo tratta al punto che avevo sì lungamente sfuggito. Fui quasi, io dico, tratta a cedere al voler suo a cessar di lottare con la sua volontà energica e, dietro il corso di questo impetuoso torrente, lasciar correre la mia esistenza a confondersi nel mare della sua.

Il fascino ch'egli esercitava su me in quell'istante era quasi altrettanto forte di quello che era stato su me in altro giorno e in guisa ben diversa, quello di un altro. Sarei stata folle del pari a cedere a questo che a quello. L'aver ceduto la prima volta sarebbe stato un errore di principio; l'aver ceduto la seconda sarebbe stato errore di giudicio.

Così penso a quest'ora in cui posso mirare alla crisi attraverso la tranquilla lente del tempo che v'è corso di mezzo; in quell'istante di certo non ero conscia della mia follia.

Io ero rimasta immobile sotto al tocco del mio direttore spirituale. I miei rifiuti erano quasi posti in oblio, i miei timori superati... le mie forze di lottare paralizzate. L'impossibile, cioè il mio matrimonio con Giovanni, era divenuto quasi possibile. Tutto era mutato a un tratto per me... mi pareva di udire realmente la voce di Dio che a sè mi chiamasse... di veder la vita rapida e fuggevole precipitare alla sua foce, come un breve fiumicello... vedevo le porte dell'eternità aprirsi, promettendomi la beatitudine, e pareva che per ottenerla dovessi sacrificare tutte le cose di quaggiù in un minuto secondo. La buia stanza era piena di visioni!..

— Potreste risolvere ora?.. — mi chiese il missionario con dolcezza. Oh, quella dolcezza! quanto più potente ell'è della forza!.. Io potevo resistere alla collera di Giovanni, ed ora mi sentivo di piegare come canna di sotto alla sua gentilezza. Nondimeno mi era per sempre noto che, ove io avessi ceduto allora, nonostante avrei avuto meno occasione di pentirmene. La sua natura non era già mutata da un'ora di preghiera solenne, ma solamente innalzata.

— Potrei risolvere qualora fossi certa soltanto che, sposandovi, seguirei realmente il volere divino. In tal caso potrei dirvi di sì anche ora, subito... avvenga poi che può.

— Le mie preghiere furono ascoltate! — mormorò Giovanni, premendo più forte la mano sopra il mio capo, quasi reclamandomi per sè. Mi cinse pure col suo braccio in modo quasi come se mi amasse (dico *quasi* perchè conoscevo la differenza; sapevo che cosa era l'essere amata, ma, al pari di lui, avevo posto l'amore fuori di questione in tal caso e pensato solamente al dovere). Io contendevo con me stessa e con la mia vista che mi appariva tuttora annebbiata. Sinceramente, ardentemente, profondamente desideravo di fare ciò che era ben fatto e ciò solo:

« Indicami la via che debbo seguire! » imploravo dal cielo. Ero eccitata più che nol fossi mai stata, e se ciò che m'avvenne poi fu effetto della medesima eccitazione, ne lascio giudice il lettore.

Ogni cosa d'intorno a noi era nel silenzio; io credo che tutti, noi due eccettuati, fossero iti al riposo. Il lume era semispento e il salotto inondato dalla luce della luna..; il mio cuore batteva a scosse violenti tanto, che io ne udiva i battiti; a un tratto mi pareva che i suoi moti s'arrestassero di un colpo ad un sentimento inesprimibile che vi trasaliva per entro e mi si estendeva poi per tutta la persona, dal capo alle piante. Non era una commozione da potersi paragonare ad una scossa elettrica, ma acuta e strana del pari e agiva sui miei sensi in modo che mi pareva destarli da un profondo sopore, da un lungo letargo, dal quale erano ora riscossi a forza. Gli occhi e gli orecchi s'aprivano ansiosi mentre i muscoli raccapricciavano sulle mie membra.

— Che avete udito? Che avete veduto? — mi chiese Giovanni. Io non aveva veduto nulla ma avevo udito bensì una voce, una ben nota, un'amata voce, quella

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

riporto letteralmente. Il primo articolo si divide in cinque capi del seguente tenore:

« Il regio governo è autorizzato a conchiudere coll'impero dei trattati in forza dei quali: 1) saranno vendute all'impero, verso un conveniente correspettivo, tutte le ferrovie dello Stato, tanto quelle attualmente in esercizio, come le altre in via di costruzione, con tutti gli accessorii e verso l'assunzione di tutti gli obblighi contratti dallo Stato riguardo alla costruzione ed all'esercizio; 2) saranno trasferiti all'impero tedesco tutti i diritti che esercita lo Stato sull'amministrazione e sull'esercizio delle ferrovie, le quali non sono di sua proprietà, senza distinguere se codesti diritti derivino da leggi speciali, da concessioni o da particolari trattati; 3) saranno ceduti all'impero verso analogo compenso tutti gli altri diritti di compartecipazione e di proprietà, che lo Stato possiede sulle ferrovie; 4) saranno assunti dall'impero verso un relativo compenso tutti gli obblighi che incombono ora allo Stato riguardo alle ferrovie di sua proprietà; 5) passeranno all'impero i diritti di sorveglianza sulle ferrovie che spettarono finora allo Stato. »

Nel secondo articolo è brevemente riservata al Parlamento prussiano l'approvazione dei capiverso 1, 3 e 4 dell'articolo primo.

Al progetto di legge trovansi uniti i motivi, i quali sono importantissimi per la risolutezza con cui vi si prende di mira l'influenza che la cessione delle ferrovie prussiane dovrà esercitare sugli altri Stati della Germania, i quali, come è ben noto, sono tutti avversi alla concentrazione delle strade ferrate nelle mani dell'impero. La politica vi è lasciata da parte completamente, vi si parla principalmente della necessità di sviluppare maggiormente i mezzi di comunicazione, si accenna alle esigenze che la difesa dell'impero impone al governo riguardo all'accentramento delle ferrovie. Ma alla fine dei motivi havvi una dichiarazione, la quale dissipa ogni dubbio anche intorno al carattere politico del progetto, quantunque si abbia cercato di velarlo con molta abilità. Dalle parole con cui chiudono i motivi spicca la ferma volontà del governo prussiano di fare seriamente da sè, ove le sue proposte dovessero trovar degli ostacoli, che diggià si prevedono, sia presso il Bundesrath, sia presso al Reichstag.

Ove l'impero ricusasse di seguire l'indirizzo segnato dal governo prussiano, non rimarrebbe, così si dice nel progetto, alla Prussia che la sola via di afferrare energicamente il piano d'ampliare e di consolidare la propria rete. Sarebbero giunti al termine i riguardi della Prussia verso i suoi alleati nella questione ferroviaria, e nulla più osterebbe ch'essa concorresse al dannoso frastagliamento delle varie reti ed alla preponderanza dell'industria privata. Ma l'ampliamento delle ferrovie prussiane in mano dello Stato e lo sviluppo di tutta l'influenza che collega i molteplici interessi colle ferrovie prussiane, faranno valer ben presto oltre i confini della Prussia una naturale preponderanza, atta a preparare per gli altri Stati la politica ferroviaria dell'avvenire.

Le frasi succennate che mi è piaciuto riportare dai motivi che accompagnano il progetto di legge, sono chiare ed esplicite. Il grosso complesso della rete prussiana imporrà la sua volontà alle ferrovie del Sud; cotesta volontà sarà più imperiosa per tutti quegli Stati i quali si trovano circondati dal territorio prussiano; non meno importante essa sarà nei rapporti colle ferrovie dell'Alsazia-Lorena. Le norme seguite in Prussia sopra una base unica eserciteranno necessariamente un'influenza enorme sulle tariffe, sull'organizzazione dell'amministrazione e del servizio, sull'intero esercizio negli altri Stati; in tutte le questioni, in tutte le divergenze la Prussia, posseditrice di diecimila chilometri di ferrovia, potrà dettare la legge.

Non è di certo indifferente per gli altri Stati di misurare bene, prima di venir ad una decisione, quali delle alternative poste innanzi dalla Prussia corrisponda meglio al loro interesse. Per il momento, più non si tratta di cedere all'impero le ferrovie bavaresi, badesi, ecc. La Prussia per ora non lo propone.

Essa intende di rispettare per ora l'autonomia ferroviaria degli Stati meridionali; cedendo le sue ferrovie all'impero, offre ad essi la partecipazione alla direzione generale. In codesto modo gli Stati del Sud avranno la possibilità di conciliare più facilmente gl'interessi delle loro ferrovie con quelle del Nord; assumendo l'impero le strade ferrate prussiane, essi potrebbero esercitare una benefica influenza sui rapporti fra le reti rimaste particolari e quelle imperiali, mentrechè, ricusando nel Bundesrath e nel Reichstag il riscatto e l'esercizio delle ferrovie prussiane, si metterebbero nella difficile posizione di dover accettare la legge dalla sola Prussia, la quale, indispettita dall'insuccesso, non sarebbe di certo molto propensa a favorire un sistema che apertamente ora combatte.

Ora conviene attendere il contegno della Dieta prussiana. Vi saranno delle discussioni vivaci, ma nulladimeno si crede all'approvazione del progetto, che Bismarck difenderà personalmente alla Camera, quantunque la legge sia stata presentata dal ministro Achenbach. La democrazia della Germania centrale, che spesso avversa il gran cancelliere, nella presente quistione ferroviaria si è schierata sotto il suo vessillo. Due giorni or sono, un *meeting* numerosissimo tenutosi a Magonza accolse assai favorevolmente le idee esposte dall'on. Sonnemann, il quale non è sospetto di bismarckismo e che pure caldeggia il riscatto e l'esercizio di tutte le ferrovie tedesche.

A proposito dell'on. Sonnemann, aggiungerò che la *Frankfurter Zeitung*, di cui egli è il proprietario, ebbe a subire in questi giorni un nuovo processo per offese al principe di Bismarck per la pubblicazione di alcuni brani del *Pro nihilo* del conte Arnim. La sentenza verrà pubblicata il 30 corrente. Il procuratore del re propose cinque mesi di carcere, mentrechè la difesa domandò l'assoluzione.

I BISOGNI DEL COMMERCIO

L'on. barone Podestà, deputato del secondo collegio di Genova, ha indirizzato all'on. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, la seguente lettera intorno a' più urgenti provvedimenti richiesti per lo sviluppo commerciale e marittimo d'Italia e segnatamente di Genova:

Roma, 25 marzo 1876.

Eccellenza,

Mi permetta di rivolgerle alcune osservazioni che grandemente interessano il libero sviluppo ed incremento del movimento commerciale e di cui, per esperienza oculare e diuturna, sento così vivamente l'importanza e l'urgenza, da indurmi a sottoporle senza il minimo ritardo alla seria di Lei considerazione.

Ad una parte dei bisogni del commercio soddisferà senza dubbio la legge sui *Punti franchi*, che per iniziativa parlamentare di molti deputati, sta per essere discussa e (spero) approvata dalla Camera. Ma siccome i *Punti franchi* non potranno stabilirsi che in alcuni luoghi determinati, resterà ancora da provvedere alla generalità degli sbocchi e vie del commercio, affinchè dappertutto il movimento dei traffici sia liberato dalle soverchie ed inutili pastoie doganali, ed ottenga tutte quelle facilità ed agevolezze che sono essenziali al prospero svolgimento del commercio e che sono conciliabili cogl'interessi daziari dell'Erario pubblico.

Il ministero precedente si era già messo su questa via col R. decreto del 1° agosto 1875, nel quale si danno alcuni buoni provvedimenti circa le cauzioni, i cali e le dispersioni delle merci, e lo stabilimento di certi depositi temporanei (o meglio momentanei) di completa franchigia, che quel decreto ammette sotto la denominazione di *capannoni*.

Ma questo decreto, per quanto specialmente si riferisce ai cali ed alle dispersioni delle merci, ed allo stabilimento dei capannoni, non fu ancora applicato con quella larghezza, che deve far cessare i legittimi reclami dei commercianti, e favorire efficacemente il normale sviluppo del commercio.

Io richiamo l'attenzione della S. V. Eccellentissima sul modo di questa esecuzione, e sono persuaso che Ella vorrà renderla di mano in mano più larga, e corrispondente ai vari bisogni del movimento commerciale.

Un argomento importantissimo su cui resta e su cui urge di provvedere, è quello delle *tare*. Una legge ispirata dal desiderio prepotente di accrescere le entrate della finanza, e di avvicinarsi al pareggio, e approvata in momenti eccezionali di affrettate votazioni, abolì nei computi daziarii la *tara* del peso degli involti, in cui sono contenute le merci (involti che frequentemente sono pesantissimi) e soggettò il peso di questi involti allo stesso dazio, che colpisce la merce in essi contenuta. Quale ne fu la conseguenza? In teoria, la negazione della proporzionalità della imposta, perchè la stessa mercanzia viene a pagare una tassa assai minore se è chiusa in un involucro leggiero, assai maggiore se questo involucro è pesante.

In pratica l'Erario non incassò un centesimo di più, perchè vigendo questo regime non vi è negoziante così ingenuo da far venire la merce chiusa in recipienti pesanti, ma si respinsero dai nostri porti con grave iattura della finanza e del traffico tutte quelle mercanzie che si trovavano e si trovano in casse, od involucri pesanti, le quali naturalmente si rivolsero a Trieste, Marsiglia e Barcellona, dove le attendeva un trattamento daziario meno inclemente e più logico; ed accadde spesse volte un caso che merita di essere segnalato: navi cariche di zucchero in casse giungevano nel porto di Genova; da queste andavano a Marsiglia, dove la merce era trasbordata in sacchi; dopo ciò, la nave col suo carico ritornava a Genova, dove la merce così accomodata si sbarcava. La legge abolitiva delle *tare* era rispettata, ma la finanza non aveva guadagnato un soldo, ed il commercio aveva speso per ciascuna di queste operazioni otto o diecimila lire in pura perdita o a beneficio del porto di Marsiglia.

Confido che la S. V. Ecc.ma apprezzerà i danni di questo sistema, e la urgente necessità di porvi riparo con una sollecita e speciale disposizione, che ammetta ed applichi il sistema delle tare, sistema che venne approvato e raccomandato dall'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

Molti altri miglioramenti sarebbero da invocarsi a beneficio del commercio, ma nè lo scrivo compiutamente a tutti formularii e riepilogarli, nè questo è luogo da ciò. Mi basta per ora di aver invocata l'attenzione della S. V. Ecc.ma su alcuni bisogni meno questionabili e più urgenti, e le rassegno i sensi del più distinto mio ossequio.

Di Lei dev.mo obb.mo
A. PODESTÀ
deputato.

LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
DI BASSANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bassano, 25 marzo.

Anche qui la numerosa classe dei proletari è fatta oggetto di sollecitudine, e però accanto alle varie fondazioni, di cui è ricca la nostra città, vanno sorgendo quelle moderne istituzioni di previdenza che riescono a vantaggio del popolo, migliorandone la condizione morale ed economica. Già da alcuni anni venne istituita, ad eccitamento principalmente dell'egregio senatore Lampertico, una Società di mutuo soccorso fra gli artigiani, che andò man mano progredendo, contando *essa* attualmente oltre 600 soci e godendo di un patrimonio di ben 32,000 lire. Scopo del sodalizio è non solo di recare soccorso agli ammalati, ma distribuire pensioni a quegli operai che, appartenendo da otto anni alla Società, si rendessero per qualche disgrazia impotenti al lavoro. Ora nella ordinaria pubblica adunanza che si tenne il 19 corrente, il vicepresidente conte Tiberio Roberti diresse alcune opportune parole agli adunati, congratulandosi primieramente del buon essere della Società, effetto della puntualità nei versamenti; però ricordando loro di non dimenticare il principio essenziale, che sembra alquanto oscurato, e che deve informare la Società, principio non soltanto economico, ma e principalmente morale, poichè pone in atto quel sentimento di carità e fratellanza che è la base del moderno incivilimento. Passò poscia a far conoscere l'organamento della Cassa di risparmio postale, istituita anche a Bassano, colla quale, si disse, si viene ad agevolare la virtù del risparmio nel popolo, eccitando i nostri artigiani ad imitare gli operai delle altre civili nazioni, nelle quali il risparmio è entrato nelle abitudini della vita e col mezzo delle Associazioni cooperative produce miracoli. Fece poi vedere colle cifre alla mano che se una parte soltanto del denaro speso nel consumo del vino e delle bevande forti, fosse posta a interesse nella ricevitoria postale, dopo dieci anni i depositanti potrebbero dividersi una somma che avvantaggerebbe di molto la loro condizione. E a coadiuvare la Cassa postale e raccogliere più facilmente il risparmio, crede che presterà, in seguito, l'opera sua, rispondendo per tal modo anche ai desiderii del Governo, la Direzione del mutuo soccorso, istituendo una cassetta da un soldo, a somiglianza del *Penny Bank* inglese.

È a commendarsi il discorso tenuto dall'onorevole Roberti; solo gli faremo osservare che al denaro speso nel vino e nelle bevande forti, bisognava aggiungere quello portato alla Cassa della ricevitoria del lotto, istituzione ben diversa dalla Cassa postale e che è vivamente a desiderarsi che, migliorate le finanze dello Stato, debba scomparire anche dall'Italia.

Vogliamo poi sperare che la quasi promessa fatta dal vice-presidente abbia presto a verificarsi colla istituzione della Cassetta, e niuno meglio di lui, che è uno dei preposti alla Società, può accelerarne la benefica attuazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Napoli**, 28 *marzo*. — Finalmente ieri non è accaduto nulla di notevole all'Università; anche oggi non si ebbero a deplorare disordini. L'ultimo giorno delle scenate sarà però ricordato per un pezzo dagli studenti savi e tranquilli, nonchè dal professore Pepere, a cui fu impedito con urli, fischi, rumori, sassate sui vetri della sala e nella sala, di far lezione. La baraonda durò un bel pezzo e finì... quando si credette di farla finire, dagli eroi novellini e dalle future speranze del paese. È inutile dirvi che la grande maggioranza dei giovani ha subito la violenza dei pochi. Intanto l'onorevole Coppino ha minacciato di far chiudere l'Università, se si fossero ripetuti i tumulti. Castigo insufficiente per i colpevoli, i quali non istudiano, doloroso pei giovani di buona volontà e d'animo e costume tranquilli. Ma la minaccia non avrà effetto, perchè sino ad oggi non è successo nessun disordine. Notate però che nessuno dei giornali che per disposizioni simili a quella minacciata dall'on. Coppino si sono ribellati contro gli exministri della pubblica istruzione, oggi ha detto una sola parola di biasimo.

Se però la studentesca amante del chiasso si riposa ora, ad Avellino ed a Salerno, studenti, operai ed altre persone si sono dati lo svago di gridare: « Viva Coppino, viva Nicotera. » A Salerno si è gridato pure, a quanto mi scrivono: « Abbasso le istituzioni di Bonghi, viva il suffragio universale » ed altre amenità; e mi si assicura altresì che in un telegramma inviato all'onorevole Coppino gli si sia espresso il desiderio di vedere abolita o riformata l'attuale legge sulla licenza liceale. Lo murt a cresce e sarebbe cresciuta ancor più se, avvertito il ministro Nicotera che qui si preparava una dimostrazione in favore del suffragio universale, egli non avesse fatto sentire la inopportunità di essa ai suoi amici, i quali hanno consigliato ai vociatori di serbarsi le gole per un'occasione migliore.

Le speranze fatte concepire a proposito dell'arretrato del canone che aveva pagare il Municipio, sono svanite. L'art. 2 della legge — ha risposto il ministero al sindaco — non consente dilazionare l'esazione delle rate scadute; però i mezzi coercitivi saranno sospesi, e forse si sarà facilitato il Comune, procurandogli qualche imprestito.

L'on. Minghetti, due mesi or sono, rispose nè più nè meno, cioè tale e quale, senza però avervi fatto concepire speranze illusorie, ed allora fu dipinto, a torto, press' a poco come il nemico di Napoli, come a torto si dipingerebbe nemico di Napoli l'attuale ministero, per aver fatto ciò che ha fatto. La legge è inesorabile; non si può far altro che persuadere la popolazione a rispettarla, e che essa non dipende dall'arbitrio dei ministri. I nostri avversari non fecero altrettanto due mesi or sono.

Il sindaco, per risolvere intanto la questione, è venuto costà. Speriamo che si sia diretto all'on. Depretis e non a nessun altro ministro. Qui ha fatto penosa impressione l'aver saputo che il sindaco non si è rivolto al ministro delle finanze, il solo a cui spetta di risolvere o appianare la vertenza, ma al ministro dell'interno. È parso un tale atto poco deferente verso l'on. Depretis.

È giunto questa mattina l'on. Cialdini, e crede che sia rimasto a pranzo col commendatore Mordini. Ignorasi lo scopo della sua venuta. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel de Russie*.

È corsa voce che la Deputazione provinciale voglia ora discutere il reclamo presentato da alcuni elettori contro le elezioni amministrative dello scorso luglio. Si è detto pure che la Deputazione non sarebbe aliena dall'accoglierlo. In tal caso avremmo una vera crisi al Municipio. Però si afferma che *per ora* non si pensi a discutere il suddetto reclamo.

Domenica sarà inaugurato qui un Circolo filologico; uno dei promotori è il chiarissimo critico, il deputato De Sanctis. Non c'è altro per oggi.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per modificare la legge 8 maggio 1848 sulla guardia civica. Esso tende non a cangiare le basi fondamentali dell'istituzione nè ad estenderne sensibilmente l'applicazione, ma a correggere certi inconvenienti dimostrati dall'esperienza e a fortificare l'autorità dei capi e la disciplina.

— Il governo ha anche acquistato dei nuovi fucili per armare la guardia civica.

FRANCIA

Secondo il *Gaulois*, al ministero degli affari esteri si preparerebbe un movimento nel personale diplomatico. Si vorrebbe inviare il sig. de Saint Vallier a Berlino in sostituzione del sig. de Gontaut Biron; il sig. de Choiseul andrebbe a Costantinopoli invece del sig. Bourgoing, e a Madrid andrebbe il sig. Ferry.

— Il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo-Gotha è giunto il 26 a Parigi.

— Parecchi deputati nella discussione della proposta d'amnistia, presenteranno il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando nella fermezza e nei sentimenti di clemenza del governo, passa all'ordine del giorno. »

SVIZZERA

Nella seduta del 22 il Consiglio degli Stati discusse un ricorso del sig. Sonnenberg ed altri residenti della città di Lucerna, contro il ritardo nella liquidazione delle espropriazioni per parte della Società del Gottardo e della ferrovia Berna-Lucerna. Il Consiglio passò all'ordine del giorno sopra questo ricorso, perchè le due Società hanno ritirato i loro piani catastrali ed i proprietari dei terreni sono ancora nell'invariato possesso delle loro proprietà.

Circa alle leggiere divergenze che tuttora sussistono fra i due Consigli sulla legge per le tasse postali, gli Stati aderiscono alle variazioni introdotte dal Nazionale, ed il complesso della legge fu adottato da 25 voti contro 1, quello del sig. Soguel.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Neuchatel*, 26 *marzo*. — Il popolo neucastellese respinse oggi con 3000 voti di maggioranza la legge sull'imposta progressiva.

« *Soletta* 25 *marzo*. — Il Tribunale supremo respinse a grande maggioranza le accuse sollevate dall'ex-vescovo Lachat nel processo per il legato della signora Linder.

« *Ginevra* 25. — Il consorzio delle Banche che sostiene il signor Favre, impresario del tunnel del Gottardo, decise di mantenergli il suo appoggio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regi decreti 25 febbraio che sopprimono un posto di distributore nel ruolo della biblioteca universitaria di Pavia ed un altro identico nel ruolo normale della biblioteca universitaria di Pisa.
3. R. decreto 2 marzo che costituisce in Corpo morale l'ospedale dei protestanti esistente a Genova.
4. R. decreto 2 marzo che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Mira (Venezia).
5. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche postali col Messico e l'apertura di un ufficio telegrafico in Potenza Picena, provincia di Macerata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 marzo

(14ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente PIROLI

La seduta è aperta a ore 1 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si annunzia la presentazione di progetti di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Cerutti, dell'on. De Zerbi, dell'on. Pepe e dell'on. Vollaro.

Sarà fissato il giorno per lo svolgimento di questi progetti.

SPECIALE chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. legge una lettera dell'on. Biancheri, nella quale dichiara che le mutate circostanze dal giorno in cui la Camera lo elesse gli impongono il dovere di rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio di presidente.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) apprezza i sentimenti di squisita delicatezza che indussero l'on. Biancheri a rassegnare le sue dimissioni.

Dichiara però pubblicamente ciò che dichiarò privatamente all'on. Biancheri, che le circostanze non sono mutate in modo da indurre l'on. Biancheri a dimettersi da un ufficio che da tanti anni egli adempie con tanto discernimento e con tanta imparzialità.

Prega tutta la Camera di dare all'onor. Biancheri novella prova di fiducia rifiutando di accettare le sue dimissioni.

Prega di ciò la Camera in nome del governo e si augura che l'on. Biancheri si induca a non insistere nella sua rinunzia.

Spera anzi che questo atto sarà l'inizio di un sistema di sbandire le questioni politiche nelle elezioni della presidenza della Camera.

MINGHETTI con grandissima soddisfazione ha inteso le parole del presidente del Consiglio, che sono un omaggio alle eminenti qualità del presidente Biancheri.

Si compiace di veder da questo ministero confermato il giudizio che la maggioranza che sosteneva il gabinetto precedente aveva da lungo tempo dato del presidente Biancheri.

Si associa alla mozione del presidente del Consiglio e prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'on. Biancheri.

CRISPI si associa all'on. Minghetti ed è lieto che in questa occasione tutta la Camera mostri la sua concordia nel rendere omaggio all'on. Biancheri.

È da augurarsi, come disse il presidente del Consiglio, che nella nomina del presidente della Camera sia sempre sbandita la questione politica.

Nell'ultima votazione parecchi della sinistra votarono per l'on. Biancheri.

PRES. legge un ordine del giorno degli on. Viacava e Pissavini, con cui la Camera, compresa da un sentimento di devozione verso l'on. Biancheri, non accetta le sue dimissioni.

MANCINI [illegible] crede inutile quest'ordine del giorno, considerando che tutta la Camera è concorde.

PISSAVINI ritira il suo ordine del giorno.

PRES. Mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio di non accettare le dimissioni dell'on. Biancheri.

La Camera all'unanimità delibera di non accettare le dimissioni dell'on. Biancheri dall'ufficio di presidente della Camera.

NICOTERA (ministro dell'interno) osserva che i ministri non poterono prendere parte a questa votazione, perchè soggetti a rielezione come deputati.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per le nomine:

1° di due vice-presidenti della Camera in sostituzione degli on. Coppino e Mancini.

2° di quattro commissari del bilancio in sostituzione degli on. Depretis, Nicotera, Coppino e Maiorana.

3° di un commissario di sorveglianza [illegible]

---

di Edoardo Rochester, che mi parea da lontano, da lontano, con accento di dolore, d'angoscia, di bisogno immenso, gridare per tre volte: « Giovanna! Giovanna! Giovanna! »

— Oh Dio, che è ciò! esclamai, e poi, senza sapere nemmeno io che mi facessi, corsi nel corridoio, poi nel giardino, gridando: « Dove siete? »

« Stolta superstizione! » dissi poi a me stessa. « Benchè » aggiunsi poi « non fosse forse tua la delusione nè il maleficio, ma fosse l'opera della natura che, troppo eccitata, non si destò che per il suo meglio. »

Tenni discosto Giovanni che m'aveva seguita e m'avrebbe trattenuta. Fu la mia volta di dominare; gli dissi di tralasciare le domande e le osservazioni, e ch'io dovevo e volevo rimaner sola, ed egli tosto obbedì, chè laddove havvi la verace energia per comandare, l'obbedienza non manca mai. Salii alla mia camera, mi vi chiusi entro e, cadendo ginocchioni, pregai a modo mio... un modo differente a quello di Giovanni per certo, ma per me tanto efficace.

Mi alzai animata di gratitudine per Colui che mi avea inviato delle aspirazioni che mi sembravano avermi avvicinata a Lui, e deliberata di porre tosto ad effetto la risoluzione da lungo tempo formatasi in embrione nella mia mente, mi coricai per levarmi appena spuntasse l'alba.

XVI

L'alba spuntò ed al suo primo chiarore io era già in piedi. Mi occupai per un'ora o due a ordinare le mie cose nella mia stanza, i cassetti, la guardaroba nel modo onde volevo che rimanessero durante una breve assenza, e mentre facevo ciò sentii Giovanni che lasciava la sua stanza.

Ei s'arrestò davanti alla mia porta ed io temetti ch'ei volesse entrare; ma no; introdusse solamente un fogliolino attraverso al chiavistello. Levatolo, lessi queste parole:

« Voi mi avete lasciato troppo subitaneamente la scorsa notte. Un altro poco e avreste posato la mano sulla corona degli angioli.

« Attendo di udire la vostra decisione oggi a quindici giorni quando sarò di ritorno. Frattanto vegliate e pregate di non entrare in tentazione: lo spirito, io credo, è pronto; ma la carne ben veggo, è debole. Io pregherò per voi ad ogni ora. — Il vostro *Giovanni*. »

« Il mio spirito, » risposi mentalmente « è pronto a fare ciò che è giusto e la mia carne voglio sperare che sia forte abbastanza da compiere il volere del cielo purchè sappia che cosa sia il voler *suo*. Frattanto sarò forte abbastanza da ricercare, da interrogare, da trovare un'uscita fuori da questo viluppo di dubbi in cui ora mi trovo. »

E mentre guardavo dalla mia finestra a Giovanni che attraversava il giardino e si dirigeva verso W... dove intendeva prendere la diligenza, pensai:

« Fra poche ore, cugino, seguirò anch'io cotesta via che voi ora tenete; io pure entrerò a W... in una diligenza; ho anch'io qualche cosa da vedere e cercare in Inghilterra innanzi ch'io me ne parta per sempre. »

Nelle due ore che mancavano alla colazione, mentre giravo su e giù per la mia stanza andavo ripensando a quella strana voce che era risuonata per tre volte, la scorsa notte, al mio orecchio, commovendo le più recondite fibre di tutta la mia persona; di quella voce che tuttora non mi potevo rassegnare a credere un semplice effetto di eccitazione nervosa o di superstizione, ma che mi sembrava piuttosto somigliante a una vera ispirazione.

« Fra pochi giorni, » concludevo dicendo « ne saprò di più intorno a colui la cui voce mi sembrò chiamarmi con tanta urgenza iersera. Le lettere furono vane.... vedremo se le ricerche di persona saranno più efficaci. »

A colazione annunciai a Diana e a Maria che dovevo fare un viaggio che durerebbe almeno quattro giorni.

— Sola, Giovanna? — mi chiesero.

— Sì; devo cercare d'aver notizie di una persona amica, sul conto della quale da più tempo vivevo inquieta.

Esse avrebbero potuto rispondermi, come sono certa che il pensarono, che credevano io non avessi altri amici, da loro in fuori; ma colla loro innata delicatezza e prudenza s'astennero da qualsiasi osservazione, meno che Diana mi chiese se mi sentivo bene abbastanza da potermi mettere in viaggio, aggiungendo che le sembravo molto pallida. Risposi che non mi sentivo altro male fuorchè l'ansietà dell'animo, che speravo di alleviare in breve.

Non molestata nè da interrogazioni nè da intromissioni di sorta, mi fu agevol cosa il compiere gli ulteriori preparativi. Avendo detto loro che, per il momento, desideravo non entrare in dichiarazioni circa i miei progetti, esse saggiamente e affettuosamente mi lasciarono godere di quella libertà d'azione ch'io avrei, in caso simile, a loro concessa.

Lasciai la casa delle mie cugine alle tre pomeridiane, e poco dopo le quattro ero a W... che aspettavo l'arrivo della diligenza la quale doveva condurmi a Thornfield.

Nel silenzio di quelle strade solitarie e di quelle deserte colline, la udii appressare di lontano. Era la medesima diligenza dalla quale meno di un anno innanzi io ero scesa sì miserabile, sì desolata, senza uno scopo fisso nè un luogo di rifugio. V'entrai... non già costretta ora ad offrire tutta la mia fortuna per prezzo del posto; e allorchè la vidi dirigersi alla volta di Thornfield, mi sentii come il colombo messaggiero quando rivola alla propria casa.

Fu un viaggio di trentasei ore. Ero partita da W... in un pomeriggio di martedì e al giovedì mattina per tempo la diligenza si fermò, per abbeverare i cavalli, ad un'osteria di campagna posta nel mezzo di campi ridenti e di gentili colline (tanto diverse da quelle che ero solita di mirare da alcun tempo ignude e selvaggie) e che parevano sorridermi e mi riuscivano care e gradite come il sembiante di amata persona.

— Quanto è lontano di qui Thornfield? — chiesi all'oste.

— Son due miglia precise, signora, prendendo pei campi.

— Sono alla meta! — pensai.

Scesi dal legno; consegnai all'oste da serbarmi una valigietta che avevo meco portata; pagai la mercede dovuta e tosto mi posi in via.

Pensavo bensì che forse il signor Rochester era a quell'ora ben lontano dalla sua casa e che, quand'anche vi fosse, io non potrei nè dovrei cercare di parlargli nè di riavvicinarmi a lui.

« Entra qui nell'osteria » mi diceva una voce interna « e chiedi a costoro, che lo sapranno di certo, le sue nuove e dissiperai i tuoi dubbi a un tratto. »

Il suggerimento era buono, ma io non mi potei piegare ad aderirvi. Il prolungare il dubbio era un prolungare la speranza... temevo troppo di una risposta che potesse mettermi alla disperazione... Eppoi mi piaceva di rivedere almeno quella casa! Ecco il sentiero da me percorso in quel giorno... ecco i campi tra cui ero passata, fuggendo, muta, cieca, distratta, o come cacciata da una furia vendicatrice. Ora pure andavo ratta e correvo talvolta. Oh, con quali sentimenti salutavo ogni albero che riconoscevo sul mio passaggio, ogni declivio, ogni prato!

Finalmente ecco la foresta; il canto degli uccelli interrompeva il silenzio mattutino. Mi sentivo invasa da un diletto immenso e più e più m'affrettavo... Ancora attraversare un campo... un vicolo... ed ecco le pareti del cortile... quelle delle scuderie... la casa era tuttora occultata dal bosco.

« Voglio vederla dapprima di fronte » decisi tra me; « voglio che i suoi merli antichi mi colpiscano prima la vista, e poter distinguere la finestra della camera di Rochester.... forse ei vi sarà affacciato!.. Ei s'alza presto. Chi sa ch'ei non stia ora passeggiando per l'orto! Ah! s'io potessi solamente vederlo! Solo un istante! Di certo che non commetterei la pazzia di correre a lui!.. E chi lo sa? non potrei assicurarlo: non ne sono certa. E se il facessi... ebbene! che vi sarebbe di male? Quale ingiuria ne verrebbe ad altri dal mio bearmi ancora un momentino di un suo sguardo! Ma io vo delirando; forse in questo istante ei guarda sorgere il sole sui Pirenei o sui mari del sud. »

(Continua)

l'amministrazione del Debito pubblico in surrogazione dell'on. Zanardelli.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per queste votazioni.

Terminato l'appello alle ore 2 30, la seduta è sospesa fino ad ore 4.

Gli scrutatori, estratti a sorte, procedono allo spoglio delle schede ed ecco il risultato delle votazioni:

1ª Per la nomina di 2 vice-presidenti:

Schede 268 — Maggioranza — 135.

Furono eletti gli onorevoli:

Rasponi Giovacchino con voti 158 e Abbignente 149.

Ebbero poi voti:

Castagnola Stefano 87 — Di Rudinì 87.

2ª Nomina di 4 commissari del bilancio:

Schede 277 — Maggioranza 139 — Schede bianche 14.

Furono eletti gli onorevoli:

La Porta con voti 163, Ferrati 160, Di Gaeta 159 e Alvisi 157.

Ebbero voti gli onorevoli:

Messedaglia 85, Corbetta 85, Lanza Giovanni 84.

3ª Nomina d'un commissario di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico:

Schede 266 — Maggioranza 134.

Fu eletto l'on. Botta con voti 166.

L'on. Perazzi ebbe voti 81.

PRES. annunzia che l'on. Comin chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno a provvedimenti presi dall'ex-ministro Bonghi circa a Musei di Roma e Napoli.

Gli on. Spantigati e Villa chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica circa gli intendimenti del nuovo gabinetto intorno all'istruzione superiore.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) comunicherà al suo collega dell'istruzione pubblica queste interrogazioni.

L'on. presidente del Consiglio dichiara quindi che il ministero deve esaminare alcuni progetti di legge e prepararsi al lavoro legislativo.

Ci sono poi delle variazioni da presentare nei bilanci.

Prega la Camera di aggiornarsi al 25 aprile.

COMIN non ha difficoltà di aderire a questo aggiornamento, ma chiede che nel primo giorno della riconvocazione si svolga la sua interrogazione al ministro della pubblica istruzione.

DEPRETIS osserva che fu sempre consuetudine di lasciare che il ministro competente dichiari in qual giorno è disposto a rispondere alle interrogazioni annunziate.

COMIN. S'intende che il primo giorno si destini la seduta per lo svolgimento dell'interrogazione.

PRES. mette ai voti la proposta di aggiornamento della Camera fino al 25 aprile.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta a ore 4 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio municipale terrà seduta domani e venerdì.

—

Nessuna notizia importante dalla Questura. Gli arresti di oziosi, vagabondi ed altre persone pregiudicate o prive di recapito, eseguiti negli scorsi giorni hanno reso ancor più soddisfacenti le ordinariamente buone condizioni della pubblica sicurezza nella nostra città.

—

La *Voce della Verità* annunzia che monsignor Mermillod predicherà, domenica, 2 aprile, nella chiesa di San Claudio de' Borgognoni.

Nello stesso giornale leggiamo che il cardinale arcivescovo di Rennes, aspettato a Roma, prenderà alloggio al palazzo Ruspoli al Corso.

—

Venerdì, al tocco, il professore Domenico Berti farà nella R. Università la solita sua lezione pubblica sopra la storia delle dottrine moderne.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 marzo 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 758.5

Termometro centigrado

Massimo = 20 9 — Minimo = 6 3

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta = 7,07

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Piccoli cirro-cumuli

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le prove d' orchestra dell'opera *Giulietta e Romeo* del maestro Marchetti incomincerann o al teatro Apollo probabilmente venerdì. Il nuovo balletto del coreografo Rossi, che non andò in iscena iersera per indisposizione della prima ballerina signora Battaglia, verrà rappresentato sabato.

— Al teatro Valle piacque iersera l'operetta del maestro Jonas: *Le canard à trois becs*. Fu applauditissima, al solito, la signora Preziosi.

— Domani, giovedì 30, a ore 9 pom., avrà luogo nella sala Dante, il 2° concerto di musica vocale, diretto dal professore di canto Gaetano Facciotti, col concorso de' suoi allievi.

—

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Consiglio direttivo della R. Accademia di Santa Cecilia, nella sua seduta del 20 corrente, conferiva il diploma di socio ordinario pianista alla egregia signora Agatina Sgambati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — Ci scrivono da Cuneo, 20:

Pochi giorni or sono scoppiava un grave incendio nella cascina della baronessa Gandolfi, nella borgata Madonna dell'Olmo. Il danno è stato di circa lire 8000, e se non fu maggiore, ne va dato il merito alle persone sollecitamente accorse, fra le quali conviene citare il luogotenente dei reali carabinieri, unitamente a' suoi dipendenti; i pompieri, diretti dal geometra signor Giovanni Baroli; le guardie municipali e il signor Giovanni Merengo, impiegato del genio civile.

Dimostrazione a Firenze. — Il periodo delle dimostrazioni pare non voglia cessare. Dopo Milano, Palermo, Avellino, Savona e Napoli doveva venire la volta di Firenze. Leggiamo infatti nella *Nazione* del 29:

« Ieri, fino dalle prime ore del mattino, da San Niccolò, nel Camaldoli di San Frediano e in Gusciana, ove pare che siano più forti le convinzioni sulla utilità del suffragio universale, vennero affissi dei foglietti, stampati alla macchia, coi quali s'invitava il popolo a fare una dimostrazione gridando: *Viva il ministero! Viva il suffragio universale!*

« Questi cartelli furono strappati dalla polizia.

« Più tardi s'incominciò a far circolare dei foglietti, e questi pure stampati alla macchia, coi quali si sollecitava il popolo a riunirsi in piazza della Signoria alle 6 1|2 di sera, per fare una dimostrazione a favore del suffragio universale, e dai rivenditori dei giornali per tutto il giorno si vendeva un foglio gridando a squarciagola: « Ecco il programma della dimostrazione che avrà luogo questa sera. »

« Alle 7 la dimostrazione ebbe luogo. Alla detta ora comparvero in piazza della Signoria tre o quattro bandiere dell'Associazione della Fratellanza Artigiana precedute da quattro grandi cartelli ove era scritto: « Viva il nuovo ministero! Viva il suffragio universale! » e da alcuni suonatori che intonarono l'inno di Garibaldi.

« I dimostranti che portavano al cappello piccoli cartelli consimili saranno stati qualche centinaio, ma andavano frammisti a una quantità di monelli scamiciati, che non sappiamo davvero cosa avessero che fare col suffragio universale.

« Percorse le vie Calzaioli, Martelli, Cavour, via degli Arazzieri, S. Gallo, S. Lorenzo, via Tornabuoni, si sciolsero in piazza Santa Trinita, gridando sempre: *Viva il Ministero! Viva Garibaldi!* Quando passarono avanti la questura si udì qualche fischio.

« Moltissimi curiosi fermi sui marciapiedi guardavano, i più con indifferenza, o col sorriso sulle labbra, il passaggio dei dimostranti, che ripetutamente invocavano i lumi alle finestre, le quali rimasero costantemente al buio.

« Un aneddoto. Un pacifico cittadino seguiva come curioso la dimostrazione. — O lei la un dice nulla? — gli dice uno scamiciato. — Io! no. — Perchè? Parlo col cervello mio e non con quello degli altri. — Allora l'a un ha capito nulla! — O lei che lo sa cosa vuol dire suffragio universale? Toh vol dire che non ci hanno a esser più tasse!! — Oh! oh!

« Fino all'ora di andare in macchina nessun inconveniente. »

— Scrivono da Salerno al *Piccolo* di Napoli:

Iersera, 27, *si dimostrò* pure a Salerno, collegio dell'on. ministro dell'interno, con grida di *viva Nicotera! viva Coppino! abbasso Bonghi!* e con lo spedire un telegramma al nuovo ministero della pubblica istruzione, invocando la riforma dei regolamenti sulla licenza liceale. A Salerno corre voce che non si pagheranno più tasse. Anche a Palermo i dimostranti dicevano: « È caduto il ministero del contatore e della ricchezza mobile. »

Dimissione. — Leggiamo nella *Perseveranza* che Cesare Cantù ha mandato al ministero la dimissione da direttore degli Archivi dello Stato. Si dice che a succedere al cav. Cantù in quel posto sia destinato il sig. Foucard, ora direttore dell'Archivio di Stato di Modena.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 28:

Ieri mattina alle ore 6 1|2 certa Veronesa Emilia, d'anni 21, abitante sul Corso Santa Barbara, n° 5, piano soffitte, avviluppavasi in uno scialle e quindi precipitavasi dal pianerottolo del 4° piano della scala.

Il corpo andò a battere sulla ringhiera della scala medesima e così fu riparata in certo modo la violenza del colpo che sarebbe stato certamente mortale; ma tuttavia nel ribattere ai piedi della scala, la misera ragazza riportava a capo una ferita gravissima; in una vettura cittadina fu accompagnata all'ospedale Mauriziano dove venne ricoverata.

Ignorasi tuttora la causa che la spinse ad abbracciare il disperato proposito: nè ci è lecito l'indagarla sulla fede delle dicerie.

Garibaldi non è contento. — Togliamo dai giornali di Napoli la seguente lettera che il generale Garibaldi ha scritto al marchese Villani che lo avea interpellato intorno al da farsi dopo la caduta del ministero Minghetti:

« Mio caro Villani,

« Morto il nemico, io avrei già trovato gli amici che devono sostituirlo; ma sfortunatamente conto ancora nel novero dei rompicolli, e quindi la mia voce è poco ascoltata.

« Nulla di nuovo e di *molto buono*, per ora. Comunque speriamo!

« Un caro saluto alla signora dal

« *Sempre vostro*
« G. GARIBALDI.

Roma, 21 3-76. »

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Nistri di Pisa è venuta alla luce una elegantissima edizione dei *Proverbi drammatici* dell'on. barone F. De Renzis. Ne renderemo conto fra breve.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sui principii fondamentali del diritto penale. Lezioni sommario di Angelo avv. Sellini. — Lagonegro, tip. del Progresso.

Angelica. Racconto primo di Pier Renaud Beccaria. — Firenze, libreria Bodoniana.

NOTIZIE ULTIME

L'on. vice-presidente Piroli ha dato oggi comunicazione alla Camera della lettera, ieri da noi annunziata, colla quale l'on. Biancheri dichiarava dimettersi dall'ufficio di presidente per le circostanze parlamentari mutate dal giorno in cui egli fu chiamato a quel seggio eminente.

Il presidente del Consiglio, con parole altamente onorevoli per l'on. Biancheri, pregò la Camera, in nome del Governo, di non accettare quella dimissione, e alla preghiera del capo del ministero si associarono l'on. Minghetti della destra e l'on. Crispi della nuova maggioranza, con espressioni che dimostrano in quanto pregio tutti i partiti della Camera tengano l'onorando personaggio che dal 1869 esercita, con mirabile solerzia e intera imparzialità, l'ufficio di moderatore delle discussioni parlamentari.

La Camera fu unanime nel respingere la rinunzia dell'on. Biancheri, il quale ebbe così una nuova splendida conferma dei sentimenti dell'assemblea.

La Camera procedette poi alle votazioni per la nomina di due vice-presidenti in sostituzione degli on. Coppino e Mancini, di quattro commissari del bilancio in surrogazione degli onorevoli Depretis, Nicotera, Coppino e Maiorana, e di un commissario di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico in sostituzione dell'on. Zanardelli. Furono eletti a primo scrutinio i candidati della maggioranza, cioè gli onorevoli Rasponi Gioachino e Abignente vice-presidenti; gli onor. La Porta, Ferrati, Di Gaeta e Alvisi commissari del bilancio, e l'onor. Botta membro della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, il quale dichiarò che il ministero ha bisogno di tempo per prepararsi al lavoro legislativo, la Camera ha poscia deliberato di aggiornarsi fino al 25 aprile.

Il ministero ha davanti a sè circa un mese per istudiare e dar un fecondo indirizzo a' lavori del Parlamento, affinchè la sessione non resti interamente sciupata.

—

L'on. deputato Guerrieri Gonzaga è stato nominato relatore dello schema di legge proposto del deputato Corte per abrogazione degli articoli 8 e 110, della legge comunale e provinciale e sulla responsabilità degli agenti del governo.

—

Questa mattina (29) ha tenuto adunanza l'Ufficio 5° della Camera dei deputati ed ha proceduto alla nomina del commissario pel progetto di legge concernente la vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici.

Colla nomina di questo commissario resta completa la Giunta che è riescita composta degli onorevoli Monti, Fornaciari, Morelli Salvatore, Giacomelli Angelo, Mangilli, Alvisi, Martelli Bolognini, Sorrentino e Righi.

—

L'ONOREVOLE BONGHI

Abbiamo annunziato che l'on. Bonghi, lasciando il ministero, rientrava nel Consiglio superiore dell' istruzione pubblica. Giova avvertire, però, ch'egli non riprende il posto che occupava precedentemente in questo Consesso. Quello era un posto d'*ordinario*, con lo stipendio di L. 2000, e l'on. Bonghi, appena nominato ministro, lo ha dato all'on. Giorgini. Il posto, invece, ch' egli assume, è di *straordinario* e gratuito. Era vacante un posto d'*ordinario* sino agli ultimi giorni del cessato ministero, ma l'on. Bonghi lo ha riempiuto, richiamandovi l'on. Bertrando Spaventa che era uscito d'ufficio nel dicembre dell'anno scorso.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 28:

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 25 marzo, si è occupato della situazione finanziaria del Gottardo, ed ha preso le seguenti risoluzioni sulla proposta del dipartimento del commercio e ferrovie:

1° Sarà nominata una Commissione speciale di periti incaricata di studiare i nuovi piani e progetti presentati dalla Direzione del Gottardo al Consiglio federale per le linee della rete ancora da costruire, di esaminare gli eccedenti di spesa sui progetti relativi alle linee delle valli ticinesi, e finalmente di raccogliere tutti gli elementi utili a chiarire la quistione della ripresa della rete. Questa Commissione si comporrà di due sezioni: la sezione tecnica e la sezione d'esercizio, costituita ciascuna di 7 membri; saranno chiamati d'ufficio a far parte della prima, l'ispettore federale dei lavori del Gottardo e l'ispettore tecnico del dipartimento delle ferrovie, e della seconda l'ispettore federale dei lavori del Gottardo, coll' ispettore amministrativo del dipartimento.

2° I tre ispettori del dipartimento sopra indicati sono incaricati dei lavori preliminari alla riunione della Commissione, e sono autorizzati ad aggiungersi a questo fine tutti gli uomini speciali la cui cooperazione parrà loro necessaria.

3° I lavori preliminari comprenderanno:

a) lo studio delle condizioni normali ammesse pei lavori di terreno, pei lavori d'arte, le vie, le costruzioni e le stazioni;

b) l'esame dei principii adottati pel tracciato del Gottardo e il tracciato medesimo;

c) l'esame dei prezzi di unità e di calcolo delle spese dal punto di vista del piano e della durata della costruzione, del personale e delle norme di stipendi, come pure delle spese di direzione dei lavori in generale, dal valore delle espropriazioni, delle spese accessorie, ecc.

d) L'esame del rapporto atteso dalla Direzione del Gottardo concernente le economie realizzabili mediante la riduzione della rete;

e) L'esame dei documenti concernenti il di più delle spese sulle previsioni delle linee ticinesi;

f) L'esame dei risultati d'esercizio di queste linee;

g) L'esame delle ipotesi ammesse dalla conferenza internazionale per la circolazione, viaggiatori e merci, sulle linee del Gottardo durante i dieci primi anni, del calcolo delle entrate probabili stabilito in queste ipotesi, e finalmente delle spese d'esercizio corrispondenti a queste rendite presunte:

4° I risultati di questi studi dovranno essere esposti in pareri scritti con conclusioni precise e, se è possibile, con l'indicazione degli effetti finanziari per l'impresa del Gottardo che ne possono essere dedotti.

Queste memorie dovranno essere terminate pel 30 aprile; dopochè saranno state presentate, le due Legioni della Commissione istituita dal Consiglio federale si aduneranno per una deliberazione comune che avrà luogo sotto la presidenza del capo del dipartimento delle ferrovie, e alla quale sarà pure invitato a prender parte l'ingegnere in capo del Gottardo.

Aggiungiamo, finalmente, che secondo un dispaccio da Berna pubblicato dall'*Agenzia Havas*, il Consiglio federale non sarebbesi limitato a queste risoluzioni, ma avrebbe già indirizzato, inoltre, al governo tedesco una nota che inviterebbe gli Stati interessati nella ferrovia del Gottardo ad esaminare d'accordo la situazione di questa impresa: il Consiglio federale, aggiunge quel dispaccio, domanderebbe a questo scopo una conferenza dei delegati degli Stati interessati.

—

I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Havas*:

« In seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministero alle Camere nell'incominciare l'esercizio dei suoi poteri, si discusse se non fosse conveniente indirizzare agli agenti diplomatici della Francia all'estero una circolare generale e comune, onde istruirli circa il linguaggio che avrebbero dovuto usare coi governi presso i quali sono accreditati. Ma si risolvette, come partito più opportuno, più savio e politico, di scrivere a ciascuno dei nostri agenti una lettera particolare, in cui, pur mantenendo nella loro sostanza le dichiarazioni contenute nel programma ministeriale, si dessero a ciascuno delle istruzioni riferentesi più esattamente e più particolarmente al paese in cui ognuno si trova ed al governo presso il quale egli rappresenta la Francia.

— L'*Agenzia Havas* smentisce le voci messe in giro da qualche giornale, che sia intendimento del governo di fare dei cambiamenti nell'alto personale della diplomazia.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 27 marzo:

« Dopo la presentazione del nuovo progetto di costituzione, il Congresso nominerà immediatamente una Commissione che deciderà quali articoli debbano essere sottoposti a discussione e quali sottratti a questo esperimento, come, per esempio, quelli riguardanti il sovrano. »

—

LE FINANZE EGIZIANE
E LA RELAZIONE DEL SIGNOR CAVE

Il *Times* del 27 ha dal suo corrispondente in data di Parigi, 26:

Contemporaneamente ad un telegramma dal Cairo in risposta alle dichiarazioni del sig. Disraeli, il *Figaro* pubblica le linee seguenti:

Siamo pregati di annunciare che il prestito destinato a consolidare il debito egiziano sarà emesso al principio del prossimo mese. In questo frattempo il viceré desidera che il suo governo pubblichi la relazione del sig. Cave, le cui conclusioni sono tanto favorevoli al credito dell'Egitto, affinchè il pubblico possa essere informato della situazione senza nessuna ambiguità. Egli ha quindi dichiarato al governo inglese di riservare assolutamente l'iniziativa di quella pubblicazione.

Il *Moniteur* dice:

La stampa inglese dimostra grande irritazione contro il kedive perchè si oppose all'immediata pubblicazione della relazione del sig. Cave sulle finanze egiziane. Il *Times*, in un articolo di fondo piuttosto forte, insiste per l'immediata pubblicazione di quel documento, e sembra molto sorpreso che il kedive, dopo le speranze fatte concepire dal trattato del 5 dicembre, possa tuttora avere una decisione od esprimere inclinazioni diverse da quell'Inghilterra. Ciò aggiunto a parecchi altri fatti, tende a dimostrare che le pretensioni inglesi al Cairo hanno già incontrato molta opposizione, e che il governo egiziano, nel vendere all'Inghilterra le sue azioni del Canale di Suez, non intendeva accettare il protettorato del gabinetto di Londra. Vi furono già dei *froissements*. Ve ne saranno ancora altri.

Il telegramma dal Cairo e questi articoli hanno evidentemente un solo scopo, di diminuire la sfavorevole impressione prodotta dalla risposta del signor Disraeli. Se egli si fosse limitato a dire che il viceré si opponeva alla pubblicazione del rapporto del sig. Cave, nessuno avrebbe detto nulla; ma egli soggiunse che il viceré si opponeva perchè la pubblicazione avrebbe potuto essere dannosa nello stato attuale degli affari egiziani, ed è a questa parte del discorso che la Borsa rispose con un considerevole ribasso ed il viceré coi suoi telegrammi. Il *Moniteur* però va più oltre, e parla di *froissements* già avvenuti e che avverranno. Questi realmente esistono e non v' ha indiscrezione nel parlarne allo scopo di mettervi fine. Ognuno sa ch'essi datano dall'acquisto delle azioni del Canale di Suez, ma non è forse noto che ciò che ha provocato queste suscettibilità non era tanto l'acquisto stesso, quanto il modo misterioso contrario al solito procedere dell' Inghilterra con cui venne effettuato. Considerando la posizione del governo francese in quell'epoca, la diffidenza dell'Assemblea e lo stato delle finanze e dei mercati monetari francesi, il governo inglese avrebbe potuto acquistare apertamente le azioni senza timore di rivalità, ed operando con minor mistero questa prima suscettibilità avrebbe potuto essere evitata. Sfortunatamente la notizia giunse qui all'improvviso. Taluni si sentirono offesi nel loro amor proprio e taluni credettero in realtà che la Francia fosse stata danneggiata. Altri denunciarono al solito la perfida Albione, altri infine colsero l' opportunità per dimostrare la loro vena satirica.

Poco dopo si seppe della missione affidata al signor Cave. Appena terminata questa, si rimproverò al governo inglese di non pubblicare la sua relazione. Venne quindi fatta la proposta di nominare i tre commissari. Questa volta pure l'Inghilterra restò muta, e solo 12 giorni dopo ricevuta la proposta, il sig. Disraeli rispose alla prima interrogazione del sig. Cartwright. Questo singolare silenzio spiacque a tutti qui.

L'acquisto delle azioni non bastò a spiegare bastantemente la missione del signor Cave, ed il silenzio mantenuto sulla sua relazione irritò anche più. Si può credere che parte di questa irritazione sia passata nell' animo del kedive. L'attitudine del gabinetto inglese dev'essergli stata esposta in modo da fargli credere che l'Inghilterra voglia seguire una politica sistematicamente ostile a tutti. Il telegramma del Cairo prova che il kedive ha una simile convinzione. In tutto ciò vi dev'essere un malinteso, di cui approfittano evidentemente coloro che sono direttamente interessati a fare che il kedive manchi di riguardi verso l'Inghilterra.

Nei circoli politici qui si spera che le spiegazioni che saranno date domani in Parlamento calmeranno le suscettibilità eccitate ed impediranno che si rinnovino i *froissements* accennati nel *Moniteur*.

Si spera che, se il gabinetto inglese non consentirà alla nomina d'un terzo commissario, lascierà almeno al kedive ed alle altre potenze piena libertà, dichiarandosi non interessate negli accordi che saranno d'ora in poi discussi senza la sua partecipazione.

—

IL MESSICO E GLI STATI-UNITI

Telegrafano da Filadelfia, 25, al *Times*:

« Il gabinetto ha ieri esaminata la domanda delle autorità locali del Messico, le quali vorrebbero impedire che i ribelli acquistassero armi negli Stati-Uniti, ma non adottò nessuna risoluzione.

« Telegrammi da Washington recano che il ministro americano a Messico riceverà probabilmente per istruzione di usare i buoni uffici degli Stati-Uniti per mantenere la pace colà. Il Messico è in uno stato molto disordinato. Da varie provincie si annunziano cinque o sei insurrezioni. Matamoros è molto irritata per una contribuzione forzata sui commercianti, imposta dal generale Lobana, per difendersi contro il generale Dolse, il quale marcia contro Matamoros con 1000 soldati del governo. »

—

Riproduciamo per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente le seguenti notizie:

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Questa sera, 28, vi fu riunione della maggioranza al ministero delle finanze. Essa ha incaricato una Commissione di presentare la lista dei candidati ai due posti di vice-presidente e a quattro di membri della Commissione generale del bilancio.

La riunione, convocata dall'on. Crispi, era sciolta alle 9 1|2.

—

Il cav. Luigi Bragasso, segretario di sezione al Consiglio di Stato, è stato nominato capo del gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 26. — È arrivato il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, partito da Genova il 2 corrente.

Parigi, 28. — Il cardinale arcivescovo di Rennes è partito oggi per Roma.

Ragusa, 28. — Mouchtar pascià, nell'abboccamento che ebbe oggi col generale Rodich, dichiarò che egli acconsentirà all'armistizio se gl'insorti permetteranno che la fortezza di Niessa sia vettovagliata.

Versailles, 28. — La Camera approvò ad unanimità il credito di un milione e 750 mila franchi in favore degl' inondati.

La elezione di Gavini, bonapartista, fu annullata.

Parigi, 28. — La regina d'Inghilterra partì da Cherbourg alle ore 5 pomeridiane, e continuerà il suo viaggio attraversando la Francia in stretto incognito.

Lisbona, 28. — La Camera dei Pari approvò con 45 voti contro 24 una mozione, nella quale esprime la sua fiducia verso il governo.

Ieri i deputati della minoranza, composta del partito riformista storico, non assistettero alla seduta della Camera. Essi preparano dei *meeting* nelle provincie.

Un giornale ministeriale dice che la minoranza può fare ciò che vuole, eccetto che turbare l'ordine pubblico, e soggiunge che la polizia sorveglia affinchè l'ordine pubblico sia mantenuto.

Madrid, 28. — Mendes Leal è partito per Parigi.

Canovas de Castillo presentò alla Camera dei deputati il progetto relativo alla Costituzione.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Wolff domanda se il Kedivé abbia dato a Cave le sue informazioni a titolo confidenziale, ovvero coll'intesa che siano pubblicate.

Northcote risponde che le informazioni di Cave sono basate sulle informazioni ricevute dal Kedivè; che la relazione di Cave non fu fatta per essere pubblicata e che alcune informazioni avute dal Kedivè erano confidenziali.

Northcote, rispondendo a Gordon, dice che la Porta non domandò la sanzione o l'approvazione dell'Inghilterra per addivenire ad un accomodamento riguardo ai prestiti turchi, e che la corrispondenza riguardante questi prestiti sarà presentata al Parlamento.

Disraeli, rispondendo a Campbell, dice di non credere che il testo della relazione di Cave sia in possesso del Kedivè. Riguardo poi alla interrogazione fattagli per sapere se il governo acconsentirebbe che il Kedivè pubblichi quelle parti della relazione che egli crederà opportuno di pubblicare, mentre le altre parti sarebbero tenute segrete, Disraeli dice di non poter rispondere perchè il Kedivè non ha fatto una tale domanda.

Disraeli, rispondendo ad Anderson, dice che furono prese tutte le misure affinchè l'assenza della regina, la quale è dovuta a motivi di famiglia, non rechi alcun inconveniente nell'andamento degli affari pubblici.

Berlino, 29. — L'imperatore si recherà il 7 aprile a Baden, per fare una visita alla regina Vittoria.

Londra, 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il principe di Galles arriverà in quella città sabato prossimo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0|0	75 —	75 05
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 marzo 1876 (ore 11 1\|2 ant.)

La buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri ebbe per effetto che la Rendita migliorò di circa 10 centesimi sui prezzi di ieri, venendo contrattata da 77 22 1|2 a 77 25 per liquidazione e a 77 32 1|2 fine prossimo, chiudendo ferma.

Poche Generali furono vendute a 477.

In ripresa il Turco che fece 17 50 a 17 60.

Quasi invariati i cambi.

Francia 3|m 107 35 a 107 45.

Londra 3|m 27 12 a 27 14.

Oro 21 70.

(Ore 4 pom.)

Ferma la Rendita, 77 25 a 77 27 1|2 liquidazione, 77 35 a 77 37 1|2 fine aprile.

In ulteriore progresso il Turco che apriva 17 75 e finisce 17 90.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0|0 .	74 90 a	75 — a
Napoleoni d'oro	21 68 1|2 c	21 70 a
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	108 55 »	108 50 »
Imprestito Nazionale .	55 — a	— — a
Azioni Tabacchi . . .	840 — a	840 — a
Az. Banca Naz.	2018 — »	2022 — »
Strade ferr. meridionali	321 — a	321 — a
Obbligazioni dette . . .	— —	230 —
Banca Toscana	1060 — a	1060 — fm
Credito mobiliare . . .	658 — »	662 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0|0	66 50	66 67
» » 5 0|0	104 75	104 85
Banca di Francia . . .	3600 —	— —
Rendita Italiana 5 0|0 .	71 15	71 25
» » 5 0|0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	223 —	227 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	63 —
Obbligazioni lombarde.	240 —	239 —
Obbligazioni romane . .	225 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1|2	25 23 1|2
Cambio sull'Italia . . .	8 —	7 3|4
Consolidato inglese . .	94 5|16	94 1|4

VIENNA	27	28
Mobiliare.	161 25	158 10
Lombarde	103 25	102 —
Banca Anglo-Austriaca	70 10	67 50
Austriache	270 —	267 —
Banca Nazionale	880 —	878 —
Napoleoni d'oro	9 32 —	9 37 1|2
Argento	102 15	101 75
Cambio su Parigi . . .	46 10	46 35
Cambio su Londra. . .	116 80	117 45
Rendita Austriaca . . .	70 00	69 50
» » in carta	67 65	65 —
Union-Bank	66 50	65 50

BERLINO	27	28
Austriache	472 —	472 —
Lombarde	183 —	174 50
Mobiliare	282 —	270 50
Rendita Italiana	71 25	71 —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. ingl.	da 94 1|4 a — —	da 94 1|4 a — —
Rendita it.	» 70 3|8 a — —	» 70 1|2 a — —
Turco. . .	» 16 5|8 a 16 3|4	» 16 5|8 a 16 3|4
Spagnuolo	» 15 3|4 a 15 7|8	» 16 — a 16 1|8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 58 7|8 a — —	» 58 1|8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO
LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciuta

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Farmacia Reale Garneri, via Gambaro n. 3. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 4

Marca di fabbrica depositata — Marca di fabbrica depositata

FORNITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA.

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie — Premiata con 18 medaglie

E U C A L Y P T O

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica
DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Giov. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro pregiata del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* » Il rappr. di S. E. il principe Torlonia

Con tutta stima li saluto. *Firmato:* GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistate le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni aquiltezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri palustri la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto sì pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna.

La mia lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi glieno assicuro io nella persona di Nunzio Mariasetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale fu guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse e intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuta inviarmi perchè voleva mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli gricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accolti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Leppi.

Acqua rigeneratrice
dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

TERZA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

BIBLIOTECA IGIENICA
L'IGIENE DEI VESTITI
PER E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUA DELLA SCALA

Non evvi un liquido che al pari di questo sia più diffuso e popolarizzato sì in Italia che all'estero. Voi lo troverete custodito con egual simpatia sulla *toilette* della dama di una grande città come nel piccolo sgabuzzino dell'operaio o nell'umile casolare delle famiglie contadinesche. Sono oramai 112 anni da che a forza di studio e di analisi fu ritrovato da un insigne chimico appartenente all'Ordine dei Carmelitani scalzi. Il quale col medesimo venne a sciogliere un problema ben arduo, quello cioè di formare un liquore che alle essenzialità delle sue caratteristiche salubri oltremodo ed igieniche accoppiasse un odore gradevole e soave; fosse insomma nell'istesso tempo un farmaco ed un articolo di lusso: servisse alle cautele d'Igia ed ai gingilli di Adone.

Onde però l'acqua suddetta sia giovevole e proficua alla sanità e grata all'odorato, conviene che rimanga nella sua speciale purezza di fabbricazione. Alterata o falsificata, in luogo di esser giovevole perde ogni sua virtù e può produrre ancora effetti non buoni. Sappiamo che sono non pochi coloro i quali hanno tentato e tentano tuttora di comporre questo liquido, o l'alterano frammischiando ad esso altri elementi: cosicchè in luogo dell'acqua in parola non si viene ad avere che un bastardume chimico, il quale venne da coloro battezzato col nome di acqua della Scala e venduto per tale.

La falsificazione anzi giunse fino al punto di contraffare perfino le boccette colla medesima iscrizione e collo stemma dell'Ordine precisamente come quelle che si vendono alla Scala! L'acqua in parola è un segreto che rimase sempre nella famiglia religiosa de' Carmelitani scalzi, da cui fu gelosamente custodito. Per quante analisi siansi volute instituire sul liquido suindicato, non sortirono mai buon effetto, poichè nell'insieme del medesimo scuovi alcune parti essenzialissime che sfuggono all'analisi volatizzandosi.

Presentemente la vera acqua della Scala si vende UNICAMENTE in **Roma, alla Farmacia di Santa Maria della Scala**, al Direttore della quale fu confidato il segreto in parola dai religiosi del soppresso Ordine del Carmelo.

Chiunque voglia quindi esser sicuro di possedere la vera Acqua della Scala senza mistificazioni, senza imposture, senza falsità di sorta, ma nella sua perfetta originalità, è necessario che si rivolga o personalmente o mediante avviso alla suddetta Farmacia di Santa Maria della Scala, diffidando di qualunque altra che si venda fuori della medesima Farmacia.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

Le specialità del dott. **G. Mazzolini** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona Farm. Moscatelli ed Angiolani, via del Corso 106. **Aquila** Farm. Barone, Piazza del Palazzo 1. **Arezzo** Farm. del Corvo Fratelli Cecchorelli. **Bari** Negozio Michele Amorusi. **Benevento** Farm. del Corvo, la Peccorella e Pacifico, Largo del Duomo, 74. **Bologna** Commiss. Luigi Moni, via Pietra fitta 648, Palazzo Subbiano. **Camerino** Farm. Ulderico Piccinini, via Grande 38. **Capua** Commiss. Farina e Giordano. **Catania** Farm. Gugliemini via Stesicorea 88. **Catanzaro** Spediz. Pasquale Rocca. **Civitavecchia** Farm. Cantalamessa. **Cosenza** Commiss. Adamo e figlio **Cremona** Farm. Pietro Aloisi, Corso Porto 6. **Firenze** Alessandro Favilli, via del Corso 9. **Foligno** Commiss. Santo Benedetti **Forlì** Farm. Fusignani. **Girgenti** Commiss. Nicolò De Luca. **Grosseto** Negozio Alfredo Tognetti. **Iesi** Commissione Tommaso Rosati. **Livorno** Agenzia Tellini, via della Posta 5. **Lucca** Farmacia Guidi di R. Battini **Messina**. Spedizioniere. L. Fumia e Comp. **Modena** Agenzia Giuseppe Del Re e Comp., via Emilia n. 30. **Napoli** Pasquale Amirante, Strada Concezione a Toledo 27. **Novara** Spediz. Parodi Luigi. **Orvieto** Farm. di Virginio Fabbiani. **Padova** Farm. Beggiato allo Struzzo d'oro, di Pietro Sani. **Palermo** Fratelli La Porta, piazza Bologni 18. **Perugia** Farm. Bellucci, Corso Porta Romana, 128. **Pescara** Negoz. e Sped. Felice Sessanta. **Ravenna** Farm. Archimede Gelli. **Reggio Calabria** Spediz. Francesco Roadinone. **Rimini** Drog. Fratelli Mancini, e Farm. Bilanciani. **Siena** Commiss. G. Giondi, **Spezia** Farm. Bedini. **Terni** Farm. Carafogli. **Torino** Agenzia C. Soave e Comp., via Bogino 10. **Trani** Sped. Ludovico Müller. **Udine** Farm. della Speranza. De Candido, via Grezzano. **Venezia** Neg. Antonio Longega, Campo S. Salvatore 5025. **Verona** Farm. Finzi alle Due Campane, 2. **Vicenza** Commiss. Angelini Luigi. **Viterbo** Farm. Serpieri, Corso Vittorio Emanuele 70. E in varie altre Città d'Italia e dell'Estero.

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla col tavolino, costa L. 40. — *La Raymond* vera del Canadà che rucciolate si vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 190 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Marca di fabbrica

CARTA SENAPATA PIVETTA
PREMIATA IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Adottata dai Ministeri della Marina e della Guerra perchè trovata superiore a tutte le altre Carte Senapate.

È Rimedio Sovrano nelle infreddature, raucedini; tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche — Offre comodità economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Il grande consumo che si fa oramai in tutta Italia della nostra **Carta Senapata** ha fatto sorgere degli speculatori che ne hanno tentata la imitazione. Avvertiamo perciò le persone che fanno uso di questo medicamento a volersi bene assicurare se il prodotto che acquistano sia veramente quello da noi preparato, e ciò facilmente si potrà verificare e dalle medaglie ottenute e dalla nostra marca di fabbrica che ogni foglietto deve avere impresse.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2, e in ROMA nelle principali farmacie.

Una scatola da 10 fogli L. 1 25.
Una scatola da 30 fogli L. 3 50.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubbancini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare gli necessarie misure.

LA VERA
ACQUA DI BOTOT
Solo Dentifricio approvato
DALL' ACCADEMIA E DALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
Dentifricio alla China-china

ACETO da TOELETTA - LA SUBLIME - ACQUA da TOELETTA
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Deposito Generale: 229, rue St-Honoré, vicino alla rue Castiglione.
VENDITA IN DETTAGLIO: 18, boulevard des Italiens, Parigi.
IN FRANCIA E ALL' ESTERO DAI PRINCIPALI COMMERCIANTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 615

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 aprile 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Subiaco si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

I. Tabella N. 5224. **Molino** da cereali, contenente sei macine, composto di N. 3 vani, in Voc. La Mola, sito in Subiaco nella via degli Opifici al civ. N. 31, proveniente dalla Mensa Abbaziale in Subiaco, di superficie 00.07. e del reddito imponibile di L. 6677. Affittato a Luigi Mancianti. Gravato di canone a favore del Monastero del Santo Speco di S. Benedetto in Subiaco. **Prezzo d'asta L. 108,183 80.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 625

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 aprile 1876 nell'Ufficio della R. Pretura di Montefiascone si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

I. Tabella 5060. **Terreno** seminativo, alberato vignato, a pascolo, ed a canneti, in Vocabolo Vallone, sito in Montefiascone, proveniente dal Seminario Vescovile di Montefiascone, di superficie 6,88,50 dell'estimo di scudi 483,51, dato a colonia a Francesco Menghini ed altri. **Prezzo d'asta lire 9541,67** II. Tabella N. 5058. **Terreno** seminativo, alberato, vignato, ed a prato, con casa colonica, sito e proveniente come sopra, in Vocabolo Fontana Vecchia intersecato dal fosso, di superficie 7,55,80, e dell'estimo di scudi 392,15. Affittato a Cernitori Pietro. **Prezzo d'asta L. 8121,67**

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 5 50 *Deposito generale Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala 10 Milano.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL
CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO
garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI e C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **28** al quintale: ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **29** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; od una soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI
(Composto speciale)
L. **34** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.
Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA
TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA
per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Elieva Brod**, Piazza Castello, 18, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTRÉL, farm. di 1.a classe *preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Fromiacau dottore di scienze, laureato della Facoltà di medicina a Parigi.*

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute e croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di etisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Desnox e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieille du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia **Vivani e Bezal**, via S. Paolo num. 9, Milano.

DELETTREZ Fabrica Avenue du Roule, 9 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54, 53, rue Richer



Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CRÈMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10.

Tipografia dell' OPINIONE